

# «Startup a rischio: senza aiuti ce le scippano»

Emilia Romagna, Bravi (Confindustria): «Sono realtà innovative e piene di idee, ma la crisi picchia forte. Grandi gruppi pronti a comprarle»

di **Giuseppe Catapano**  
BOLOGNA

**Terza** regione italiana per numero di startup. L'Emilia Romagna è sul podio con 934 giovani aziende innovative, alle spalle di Lombardia (3.038) e Lazio (1.268). Una terra che storicamente è terreno fertile per i talenti che riescono a dare concretezza alle loro idee, portando sviluppo. «Le startup – ammette Kevin Bravi (**nella foto**), presidente Giovani Imprenditori di Confindustria Emilia Romagna – sono molto penalizzate nello scenario attuale. È una emergenza, silente, nell'emergenza: non se ne parla, ma molte di queste imprese rischiano di sparire o di essere oggetto di campagna acquisti da parte di grandi gruppi internazionali».

**Bravi, quale è in questo momento il principale problema delle startup?**

«La liquidità. Si è pensato poco a quello che è un ecosistema importante per l'imprenditoria giovanile e per la trasformazione digitale, il cui contributo è fondamentale anche in questo periodo difficile: si pensi allo sviluppo di prodotti innovativi che possono essere utili anche nell'emergenza sanitaria che stiamo affrontando».

**La liquidità è un tarlo anche per imprese meno giovani.**

«Vero. Ma partiamo da un presupposto: esiste una difficoltà di accesso al credito per molte aziende e la difficoltà c'è a maggior ragione per le startup».



**Quali misure servirebbero?**

«Rinvio o sospensione delle scadenze sociali e fiscali, un rinvio più a lungo termine del pagamento dell'Iva, ma anche accelerazione del pagamento o dei tempi di compensazione dei crediti d'imposta in ricerca e sviluppo. Occorre aumentare i volumi

**LO SCENARIO**

**«Occupano molti giovani e sono in emergenza: stop a tasse, più credito e maggiore sostegno del settore pubblico»**

di investimenti pubblici in questo settore attraverso le agenzie e i fondi esistenti, nazionali e regionali».

**È quindi concreto il rischio che l'Emilia Romagna perda qualcuno dei suoi gioielli?**

«Il rischio esiste. Abbiamo un migliaio di realtà iscritte alla sezione delle startup innovative, che danno occupazione a tante persone e in particolare a giovani che escono dalle università trovando l'ambiente ideale per dare applicazione ai loro studi. Il valore sociale è molto alto».

**Risvolti occupazionali negativi di pari passo con un impoverimento del territorio?**

«È ciò che potrebbe accadere senza interventi. I gruppi internazionali avrebbero la possibilità di venire ad acquistare le nostre giovani imprese».

**Il suo è un appello a governo e Regione perché facciano qualcosa?**

«La Regione può favorire il contatto tra i corpi intermedi e il governo, e lo sta facendo. Occorre prima di tutto un coordinamento a livello nazionale, anche trovando spunto da quanto di buono fatto in altri Paesi. Un esempio: la Francia ha varato un piano da 4 miliardi per le startup. Quanto fatto finora in Italia non basta, è soprattutto da Roma che mi aspetto una svolta».

**Lei riesce a vedere la luce fondo al tunnel di questa crisi?**

«Le risorse messe a disposizione dal governo non sono sufficienti, serve molto di più per stimolare la ripresa economica. Ed è necessaria la collaborazione delle istituzioni europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Così in regione**

**934**

Il numero totale delle Start Up

Red

**313** Bologna

**139** Modena

**107** Rimini

**92** Reggio Emilia

**80** Parma

**64** Ravenna

**62** Forlì-Cesena

**39** Piacenza

**38** Ferrara



**Emilia Romagna: resterà fino al 31 luglio**

## Venturi confermato Commissario Altri 91 decessi, calano i ricoveri

«Test sierologici fatti in casa: non servono, cittadini non buttate soldi»  
Aumentano i casi positivi

BOLOGNA

**Sono** 15.932 i casi positivi al Coronavirus in Emilia-Romagna, 599 in più rispetto all'altro giorno. I casi lievi in isolamento a domicilio sono 6.952. Continuano a salire le guarigioni, che arrivano complessivamente a 1.852 (+189). I pazienti in terapia intensiva sono 364, 2 in meno. E calano anche i ricoverati negli altri

reparti: -29. I decessi arrivano a 1.902: 91 in più. Riguardano 18 residenti nella provincia di Piacenza, 9 in quella di Parma, 14 in quella di Reggio Emilia, 9 in quella di Modena, 31 in quella di Bologna (nessuno in territorio imolese), 3 in quella di Ferrara, 2 nella provincia di Forlì-Cesena (nessuno nel forlivese), 4 in quella di Rimini. Nessun decesso si è verificato in provincia di Ravenna. Un solo decesso si riferisce a un residente fuori regione. Intanto Sergio Venturi è stato confermato Commissario ad acta per la gestione dell'emergenza Coronavirus in Emilia-Romagna, con proroga dell'incarico, in scadenza oggi, fino al 31

luglio 2020, data in cui termina lo stato d'emergenza nazionale decretato dal Governo. E il Commissario è intervenuto sul tema dei test sierologici da farsi a casa da soli per scoprire se si ha il Covid-19. «Non serve a niente. E' come fare i test di gravidanza con l'urina», ha detto invitando la popolazione a «non spendere soldi inutili».

**Venturi** si riferiva al «fiorire di test sierologici offerti con grande pubblicità. Fatti da soli è come fare un test di gravidanza con l'urina: ammesso che ci prenda, costringe comunque a un passaggio successivo, che è fare un controllo che non c'è nel kit, per vedere se quello che abbiamo visto col test rapido corrisponde alla realtà. Quindi significa entrare in ospedale, che oggi sarebbe meglio non frequentare, e sottoporsi a un altro test e, se c'è bisogno, infine anche a un tampone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bologna, l'azienda è specializzata in abbigliamento sportivo**

## Macron ora realizza mascherine e tute protettive «A breve pronti i primi otto milioni di pezzi»

**Macron**, impresa bolognese specializzata nel settore dell'abbigliamento tecnico e sponsor della Bologna calcio, si mette al lavoro per realizzare mascherine. La prossima settimana sono attesi «i primi otto milioni di pezzi». È nell'ambito del progetto 'Stop Covid-19/Macron #noicisiamo', che l'azienda sta mettendo a disposizione la propria filiera di produzione e distribuzione per realizzare dispositivi di protezione individuali come mascherine Ffp2 e chirurgiche, camici e tute protettive «per gli operatori del settore sanitario, della protezione civile e delle

forze dell'ordine». Per realizzare tutto, Macron precisa di aver messo in campo tutta la propria struttura operativa e logistica, sia sul territorio nazionale sia su quello internazionale, attivando «in meno di 10 giorni» la produzione su larga scala delle diverse tipologie di dispositivi che saranno trasportati. E questo grazie ad appositi voli ad hoc, al centro di distribuzione di Macron nel territorio di Valsamoggia, per poi essere distribuiti «in modo capillare» in tutto il territorio nazionale. «Tutti i prodotti-puntualizza l'azienda- sono rispondenti alle più stringenti normative e certificazioni».